

**GIUBILEO 2025**  
**QUADERNI DEL CONCILIO**  
**29**

*Collana «Quaderni del Concilio» a cura del Dicastero per l'Evangelizzazione. Sezione per le questioni fondamentali dell'evangelizzazione nel mondo.*

© 2022, by Dicastero per l'Evangelizzazione

Sezione per le questioni fondamentali dell'evangelizzazione nel mondo

© Editrice Shalom s.r.l. - 08.12.2022 Immacolata Concezione Beata Vergine Maria

Via Galvani, 1  
60020 Camerata Picena (AN)

**Per ordinare citare il codice 729:**

**[www.editriceshalom.it](http://www.editriceshalom.it)  
[ordina@editriceshalom.it](mailto:ordina@editriceshalom.it)**

**Tel. 071 74 50 440**  
dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 19:00

**Whatsapp 36 66 06 16 00** (solo messaggi)

**Fax 071 74 50 140**  
in qualsiasi ora del giorno e della notte

*L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro e si riserva di utilizzare ogni parte di questo testo per altre sue pubblicazioni. Finito di stampare nel mese di dicembre 2022 da Bieffe.*

Dicastero per l'Evangelizzazione  
Sezione per le questioni fondamentali  
dell'evangelizzazione nel mondo

# **AUTONOMIA E SERVIZIO**

FRANCESCO ANTONIO GRANA



SHALOM  
editrice



# INDICE

<b>Capitolo 1 La tentazione di sostituirsi a Dio.....</b>	<b>7</b>
L'esperienza della pandemia.....	8
Guardare l'orizzonte .....	12
<b>Capitolo 2 Secolarità e secolarizzazione .....</b>	<b>15</b>
La chimera dell'emancipazione .....	15
Chinarsi verso il fratello.....	18
<b>Capitolo 3 La Chiesa nel mondo.....</b>	<b>25</b>
Il cammino di apertura al mondo .....	25
La riforma delle strutture ecclesiariche .....	28
Un costante desiderio di Dio.....	31
<b>Capitolo 4 I laici nella Chiesa e nel mondo.....</b>	<b>37</b>
Il laicato .....	37
Il ministero del catechista .....	41
<b>Capitolo 5 Guidati dallo spirito del vangelo .....</b>	<b>45</b>
Lavorare per l'unità.....	45
I doveri terreni.....	48
Pastori e fedeli.....	51
<i>Mea culpa</i> .....	55
<b>Capitolo 6 Chiesa e mondo di oggi .....</b>	<b>59</b>
Nelle persecuzioni.....	59
La sfida dell'indifferenza religiosa .....	62
<b>Appendice .....</b>	<b>69</b>



## CAPITOLO 1

# LA TENTAZIONE DI SOSTITUIRSI A DIO

Può l'uomo contemporaneo sostituirsi a Dio? È l'interrogativo fondamentale di chi, sostenuto soprattutto dal veloce e straordinario progresso delle tecnologie, si pone al centro dell'universo convinto di bastare a se stesso. Non è una questione nuova, nata e sviluppatasi con l'avanzare delle scoperte scientifiche, ma è alla genesi della creazione. Già Adamo ed Eva volevano sostituirsi a Dio, credevano di non averne bisogno, di poter fare tutto da soli, di essere autosufficienti e pensavano che il Creatore fosse un impedimento, un argine insopportabile alla loro evoluzione, fisica, ma soprattutto in-

tellettuale. È il miraggio che l'uomo ha da sempre: farsi dio di se stesso. Un problema antico, ben focalizzato nella costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, *Gaudium et Spes*, emanata dal concilio ecumenico Vaticano II sotto il pontificato di San Paolo VI il 7 dicembre 1965, alla vigilia della chiusura di quell'assemblea straordinaria voluta all'inizio del suo pontificato e aperta l'11 ottobre 1962 da San Giovanni XXIII.

### *L'esperienza della pandemia*

Le domande di senso sono state riprese e sviluppate in uno dei più grandi documenti del pontificato di San Giovanni Paolo II, la sua penultima enciclica intitolata *Fides et Ratio* firmata nel 1998 (cfr. Rino Fisichella, *Dentro di me il tuo nome*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2020). La genesi di questo testo è ben nota all'allora cardinale prefetto della Congregazio-

ne per la Dottrina della Fede, Joseph Ratzinger. Ora l'attenzione si focalizza principalmente sui numeri 33-45 della *Gaudium et Spes*, cercando di leggerli alla luce del magistero della Chiesa, in particolare ovviamente dei pontefici del post concilio, e alla vigilia del Giubileo del 2025. Papa Francesco, infatti, ha voluto che il cammino di preparazione all'Anno Santo sia scandito dalla riscoperta del Vaticano II perché esso ha segnato e segna la bussola della Chiesa cattolica di questo tempo. Un'epoca in cui l'uomo, in particolare a causa della pandemia di Covid-19, ha dovuto ammettere la sua impotenza, soprattutto dinanzi alle imprevedibili tragedie del mondo contemporaneo. Egli, infatti, credeva di riuscire a dominare qualsiasi cosa, grazie anche alle tecnologie che hanno abbattuto le barriere fisiche, rendendo davvero la terra una realtà globalizzata. E, invece, la pandemia ha ribaltato in modo radicale, veloce e violento questa convinzione effimera, abbattendo ogni muro difensivo, facendo scoprire o, meglio, riscoprire all'uomo la sua terribile caducità, aumentando notevolmente e in modo scandaloso il divario

tra i pochi ricchi, quelli che si sono potuti permettere subito il vaccino, e i tanti, troppi poveri, a cui non sono arrivate nemmeno le cure.

Il silenzio assordante delle città di tutto il pianeta nel tempo del lockdown ha fatto sentire l'uomo piccolo, solo e indifeso davanti all'enormità del creato, da lui stesso violentato senza alcun ritegno e in modo masochistico, perché ha danneggiato la sua esistenza e quella delle generazioni future. Il credente ha trovato conforto in Dio. Lo si è visto nella straordinaria e commovente preghiera per la fine della pandemia, la *Statio Orbis* del 27 aprile 2020, che Papa Francesco ha presieduto in una deserta e piovosa piazza San Pietro. Un'immagine o forse "l'immagine" del pontificato bergogliano. Un grido di speranza per quella che a tutti gli effetti è stata l'epidemia dell'inizio del terzo millennio. Qualcosa a cui l'uomo non era assolutamente preparato, con immagini raccapriccianti: file interminabili di bare portate via dai camion dell'esercito, uomini e donne ricoverati nelle terapie intensive lontani dai loro cari, persone che sono morte senza poter essere salutate

dai parenti e senza avere un funerale.

Dov'era Dio in quei mesi? Era crocifisso ancora una volta in tutti coloro che combattevano contro quel male terribile e oscuro, in tutti coloro che erano soli, in tutti coloro che si sono prodigati per esserci, per aiutare chi era in difficoltà. Un popolo invisibile di eroi della porta accanto: «Medici, infermiere e infermieri, addetti dei supermercati, addetti alle pulizie, badanti, trasportatori, forze dell'ordine, volontari, sacerdoti, religiose e tanti ma tanti altri che hanno compreso che nessuno si salva da solo», come sottolineò il Papa il 27 marzo 2020. Lo insegna il Vaticano II quando in *Gaudium et Spes* 34 afferma che «gli uomini e le donne, [...] che per procurarsi il sostentamento per sé e per la famiglia esercitano il proprio lavoro in modo tale da prestare anche conveniente servizio alla società, possono a buon diritto ritenere che con il loro lavoro essi prolungano l'opera del Creatore, si rendono utili ai propri fratelli e donano un contributo personale alla realizzazione del piano provvidenziale di Dio nella storia».

## *Guardare l'orizzonte*

Non c'è, dunque, una contrapposizione, come spiega il concilio, tra «i prodotti dell'ingegno e del coraggio dell'uomo alla potenza di Dio, quasi che la creatura razionale sia rivale del Creatore; al contrario, [i cristiani] sono persuasi piuttosto che le vittorie dell'umanità sono segno della grandezza di Dio e frutto del suo ineffabile disegno» (*Gaudium et Spes*, 34). Il cristiano non è colui che è chiamato a ripiegarsi sulle sue piccole e povere certezze, bensì colui che è invitato a guardare verso l'orizzonte, a osare, tenendo ben saldi i piedi sulla terra, ma senza lasciarsi ancorare dalle sue paure. Soprattutto a non guardare solo a se stesso, ma a lavorare per il bene altrui. E ciò è un invito rivolto non solo a chi è impegnato nella vita politica o nella società, ma è un imperativo per ogni uomo. Ognuno, infatti, è chiamato a essere il buon samaritano del vangelo. Ognuno è chiamato ad aiutare, anzi ad amare il suo prossimo. Chiunque egli sia. Lo insegnava con la sua te-

stimonianza di vita la Beata Maria Ludovica de Angelis, missionaria della congregazione delle Figlie di Nostra Signora della Misericordia di Savona, nata nel 1880 e morta nel 1962, elevata agli onori degli altari da San Giovanni Paolo II nel 2004. La religiosa ripeteva sempre: «Fare del bene a tutti, non importa a chi». E viveva ogni giorno questa sua celebre massima. È un imperativo molto scomodo, come del resto lo sono tutti gli insegnamenti di Gesù, ma essenziale per realizzare quella fraternità a cui aspira tutta l'umanità. L'uomo, infatti, e lo si vede anche nella sanguinosa e blasfema guerra in Ucraina, non è stato creato per uccidere i suoi simili, bensì per amarli e crescere in pace insieme con loro.

Per un cristiano è essenziale lavorare per il bene comune amando il prossimo come se stesso. Lo sottolinea in modo molto efficace la *Gaudium et Spes*: «L'uomo vale più per quello che è che per quello che ha» (GS 35). Oggi purtroppo è diffusa la convinzione contraria, ovvero che l'uomo è degno di rispetto solo se possiede molti soldi e beni, ed è necessario ostentare

la propria ricchezza per essere rispettato e stimato nella società. C'è gente che arriva perfino a indebitarsi per sposarsi con feste faraoniche o per fare viaggi turistici lussuosi che in realtà non potrebbe permettersi. Tutto ciò solo per ostentare, con selfie e fotografie postate sui social e inviati agli amici, una ricchezza che non esiste. Una ricchezza doppiamente effimera, soprattutto perché cela un'aridità d'animo pazzesca. Ci sono persone che arrivano a fare dei fotomontaggi pur di accreditarsi tra i loro conoscenti come frequentatori di *location* lussuose. In questo caso la tecnologia non aiuta l'uomo a prendere consapevolezza di ciò che è davvero importante, ma purtroppo diviene complice di una millanteria che svela la fragilità umana. Cosa conta davvero nella vita? Perché rincorrere questi falsi miti che la società e la massa impongono? Sembra quasi che essere controcorrente sia asfissiante, sia la condanna per essere relegati nell'oblio, destinati a non contare nei luoghi dove si vive abitualmente.